

L'aumento di uffici consolari dovrebbe aiutarci, ma non vorrei che comunque continuasse la discrepanza tra la durata del tempo necessario per ottenere un visto dall'Italia e quella per ottenere un visto per esempio dal Belgio o dalla Germania. Infatti, il problema non è quello di essere bravi a concedere il visto, il problema è che, se un cittadino russo, un uomo d'affari, deve transitare per la Germania per poi essergli consentito di venire in Italia, è evidente che prima o poi gli affari si ferma a farli in Germania. Allora, una maggiore corrispondenza di tempi tra i nostri consolati e quelli degli altri paesi europei credo sia indispensabile. Invito quindi il Governo, qui rappresentato molto degnamente dall'onorevole Boniver, di farsi carico anche di questo aspetto.

PRESIDENTE. Mi pare che il combinato disposto Strano-Rivolta consenta al Governo di tener conto di queste cose. La collega Margherita Boniver è esperta di questa materia.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3388)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3388, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001) (3388):

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì ...</i>	414).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001 (3389) (ore 17,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001.

(Esame degli articoli — A.C. 3389)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 3389 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 3389 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	426
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 3389 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3389 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3389 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

***(Esame di un ordine del giorno
– A.C. 3389)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 3389 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accetta, in via generale, l'ordine il giorno n. 9/3389/1, presentato dall'onorevole Rizzi, che ringrazio, però chiedo all'onorevole Rizzi se sia d'accordo ad apportare due cambiamenti linguistici. Il primo riguarda il primo capoverso del dispositivo: il Governo propone di sostituire le parole « maggiore impegno » con le parole « costante impegno » ciò per sottolineare come Ankara abbia già dimostrato una buona volontà nel contenimento dei flussi dei clandestini.

Per quanto riguarda il secondo capoverso del dispositivo, il Governo suggerisce, invece, la seguente riformulazione « A proseguire, insieme con i partners turchi sia a livello bilaterale che europeo, lo studio e lo sviluppo di ogni opportuno meccanismo per facilitare il rimpatrio dei clandestini provenienti dalla Turchia ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rizzi se accetti le modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

CESARE RIZZI. Sì, signor Presidente, accetto le riformulazioni proposte del Governo perché, in sostanza, si tratta della stessa cosa.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

CESARE RIZZI. No, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3389)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, non abuserò del tempo che mi è stato concesso.

Il disegno di legge di ratifica dell'accordo tra l'Italia e la Turchia per la repressione delle infrazioni doganali gode, anch'esso, del vantaggio di una relazione impeccabile svolta dal collega Deodato, dunque credo non si debbano fare chiose.

Credo, invece, che sia estremamente importante fare due osservazioni. La prima è la seguente: stiamo contribuendo, con questa ratifica a rendere più trasparente l'interscambio commerciale tra l'Italia e un paese, la Turchia, che sta vivendo una fase di decollo della propria economia, che, però, come talvolta accade, non soltanto in Turchia, si accompagna a pratiche di contrabbando, di traffici illeciti di stupefacenti che debbono essere repressi alla luce della convenzione ONU del 20 dicembre del 1988.

Ebbene, il testo dell'accordo, conforme al modello predisposto dall'organizzazione mondiale delle dogane, si compone di un preambolo e di 24 articoli che vanno in questa direzione. Dunque è un'operazione di trasparenza che giova, credo, alla Turchia ma soprattutto anche ai nostri rapporti con la Turchia.

Fa piacere intervenire questa volta, a differenza di altre, per ricordare le opportunità che si aprono per questo paese, nonché la sua sempre maggiore prossimità all'Europa ed il ruolo bilaterale che, anche in questo caso, l'Italia può svolgere. Mi sembrano tutte ragioni fondate perché si esprima un voto favorevole sul disegno di legge di ratifica di tale accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimeranno un voto favorevole sul disegno di legge di ratifica dell'accordo con il Governo della Repubblica turca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali. È un accordo del settembre 2001: la ratifica è stata quindi relativamente tempestiva.

Voglio cogliere l'occasione di questa dichiarazione di voto per ribadire quanto già affermato in aula oggi pomeriggio dal presidente Selva e da altri colleghi membri della Commissione esteri: è importante che l'Assemblea abbia dedicato un momento partecipato alla ratifica di alcuni accordi internazionali, ma forse è opportuno riflettere sulla Costituzione italiana e su quell'articolo che rende obbligatorio questo passaggio in Assemblea per ogni accordo. In qualche caso si tratta di accordi che l'Italia stipula bilateralmente con vari paesi, sulla base di una stessa metodologia e di un medesimo programma di impegni internazionali; in altri casi si tratta di accordi che abbisognano di una ratifica molto più rapida, perché entrano in vigore dopo che pochi Stati hanno completato, appunto, l'iter di ratifica. Quindi, è forse opportuno che la Commissione esteri rifletta su come garantire la partecipazione dell'Assemblea, nonché sull'opportunità di una sorta di normativa quadro per la ratifica di questi accordi.

Ribadisco comunque il voto favorevole da parte dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno, in modo convinto, un voto favorevole su questo provvedimento che, come è stato ricordato dal collega Calzolaio, interviene in tempi sicuramente brevi ri-

spetto alla ratifica di altri accordi che abbiamo approvato poc'anzi i quali, come è stato giustamente segnalato dal collega Craxi, hanno impiegato più di cinque anni per essere, appunto, ratificati. Si tratta di provvedimenti particolarmente importanti, provvedimenti che avrebbero dovuto trovare attenzione anche da parte dei precedenti governi. Per tale ragione, senza alcun tono di polemica, voglio dire che rilevare, oggi, la necessità, come è stato fatto durante l'esame del disegno di legge di ratifica dell'accordo con il Mozambico, di dare maggiore impulso ai rapporti bilaterali nell'ambito della cooperazione, di rilanciare o, comunque, implementare i rapporti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo in prossimità anche dell'appuntamento fondamentale di Cancun (come lei, onorevole Spini, ha fatto), se è sicuramente doveroso, non è però opportuno, perché tanta necessità di sostenere i rapporti bilaterali con i paesi in via di sviluppo avrebbe meritato maggiore attenzione anche da parte del precedente Governo, visto che proprio l'accordo con il Mozambico è stato stipulato a Maputo addirittura nel 1998.

Ben vengano questi accordi, ben venga la loro ratifica, ben venga questo protocollo di intesa con la Turchia, paese che riteniamo possa e debba svolgere un ruolo strategico negli equilibri geopolitici, oggi più che mai necessari in un quadro di grande drammaticità conflittuale che coinvolge anche tale importantissimo paese; ben venga la sottolineatura di questi accordi, di questo profondo senso di amicizia nei confronti della Turchia e del Governo moderato che attualmente è alla guida di questo importante paese; ben venga questo provvedimento, ben venga la trasparenza nelle relazioni doganali. Esse, come è stato ricordato anche dal sottosegretario Boniver, hanno una valenza importante anche nell'ambito degli accordi legati al gravissimo problema dell'immigrazione, soprattutto per combattere lo sfruttamento del fenomeno dell'immigrazione da parte di centrali del crimine che sappiamo essere collocate anche nei Balcani ed in Turchia.

Quindi, ben vengano questi provvedimenti. Alleanza nazionale, è già stato ricordato dal presidente Selva, intende evidentemente dare il suo sostegno a queste politiche di ratifica degli accordi, ora più che mai necessari, quanto alla Turchia, proprio per dare un segnale di grande vicinanza e di grande amicizia a questo paese che ha bisogno del sostegno della Comunità europea per rafforzare le sue relazioni e le sue alleanze non solo militari ma anche di carattere economico e commerciale e, quindi, anche sul piano delle regolamentazioni doganali con l'Unione europea e l'Italia in particolare.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3389)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3389, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001) (3389):

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (3518) (ore 17,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì ... 416).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 418
Votanti 417
Astenuti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì ... 417).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 419
Votanti 417
Astenuti 2
Maggioranza 209
Hanno votato sì ... 417).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3518 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì ... 422).*

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3518)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, la ratifica di questo accordo è una materia che, per le mie convinzioni, tratto con una qualche circospezione. Tuttavia, pur non avendo la competenza di altri colleghi, devo dire che anche i problemi dell'armamento e dell'arte militare mi vedono attento studioso.

Detto ciò, siamo di fronte ad uno dei frutti derivanti dalla dissoluzione del blocco sovietico, circostanza che ha mutato la posizione della Svezia. Si tratta di una posizione di neutralità, evidentemente non disarmata, che per decenni ha condizionato i governi svedesi. Siamo di fronte ad un neutralismo diverso da quello tedesco, che pure ha una lunga tradizione e che sta dando i suoi frutti non soltanto nella cronaca di questi giorni, e diverso anche, per alcuni versi, dal neutralismo svizzero. Quindi, è un neutralismo legato alla vicenda « dirimpettaia », di contrapposizione con l'Unione sovietica.

Caduta l'Unione sovietica, dissoltosi l'impero sovietico, si pongono problemi nuovi. Ne sono testimonianza, come il relatore Rivolta ha notato, l'ingresso nell'Unione europea il 1° gennaio 1995, seguito dalla lettera di intenzioni del luglio 1998 — firmata, oltre che dalla Svezia, dalla Francia, dalla Germania, dal nostro paese, dalla Spagna, dal Regno Unito, dall'Irlanda del nord — e il successivo ingresso da parte della Svezia nel Western European Armaments Group al quale l'Italia partecipa con altri 18 Stati.

Vi sono le ragioni di una collaborazione tecnologica e vi sono problemi riguardanti una ricerca che interessa gli armamenti, ma va anche oltre. Del resto si sa, anche dal punto di vista di chi, come me, è attento alla riconversione, il problema non è mai tecnologico, ma di mercato.

Nel preambolo dell'accordo, non a caso, sono evidenziate le finalità che mirano al potenziamento delle capacità difensive dei due paesi contraenti, all'ottimizzazione delle risorse finanziarie destinate allo scopo, alla cooperazione industriale in questo specifico settore ed a favorire la standardizzazione e l'intera operatività al fine della partecipazione a missioni di pace.

Quindi, si tratta di un orizzonte vasto, di una collaborazione con un paese di grande cultura e grande attitudine all'intervento internazionale. Non sono poche le presenze della Svezia negli organismi internazionali ed in missioni di pace con una capacità di muovere sia sul livello istituzionale sia su quello di una società civile da sempre attenta in tale direzione. Dunque, mi pare una buona ragione per tenere, anche su un piano delicato come quello degli armamenti e della ricerca tecnologica relativa a questo scopo, un rapporto con la Svezia.

Per tale motivo esprimiamo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, voteremo a favore del disegno di legge di ratifica di questo accordo. Esso si inserisce in un lavoro più ampio che ha l'obiettivo di favorire la cooperazione ed il lavoro comune per quanto riguarda l'industria della difesa e la ricerca scientifica. Il terreno comune in questo caso riguarda due paesi, l'Italia e la Svezia, ma ha come orizzonte un più ampio coinvolgimento dell'intero continente europeo.

Si tratta di una questione di particolare rilievo perché, se vogliamo che l'Europa abbia sempre più voce per quanto riguarda le delicate questioni di politica internazionale — penso anche all'attualità delle ultime settimane e degli ultimi mesi —, vi è bisogno che si vada concretamente avanti sul terreno di una politica di difesa e di sicurezza comune dell'Europa.

Non vi è politica di sicurezza e difesa comune se non vi è cooperazione nel

campo dell'industria della difesa. Ciò riguarda non soltanto la produzione, ma soprattutto la standardizzazione del materiale di armamento e gli approvvigionamenti.

È ben noto che più vi è cooperazione e standardizzazione, più vi è la possibilità di abbassare i costi che i singoli paesi sostengono per le politiche della difesa e di sviluppare l'interoperabilità tra le forze dei singoli paesi, sempre più chiamati a cooperare in ambito continentale. Penso ad esempio, alla scelta compiuta a livello europeo di dar vita ad un corpo di armata di reazione rapida che deve trovare un punto di riferimento fondamentale già quest'anno, dovendo essere un punto di riferimento forte di un profilo autonomo di una capacità di difesa europea, che naturalmente non vuole essere concorrenziale con gli Stati Uniti d'America ma che ha la necessità di far svolgere all'Europa alcune operazioni che in questo momento l'Europa da sola non è in grado di svolgere.

Ritengo importante che in questo momento l'Europa abbia potuto assolvere un ruolo di particolare rilievo per quanto riguarda alcune missioni di pace nei Balcani. Penso tuttavia che l'azione nella quale dobbiamo di più impegnarci consista nello sviluppare un profilo ed una capacità di intervento europeo con riferimento alle crisi internazionali, soprattutto con funzioni di *peacekeeping*, di mantenimento e di ristabilimento della pace.

Quindi, la Svezia diventa protagonista del WEAG, come ha detto prima l'onorevole Bianchi. Si tratta cioè di soggetti che insieme consentono di prefigurare un importante profilo di cooperazione in un settore che considero assolutamente decisivo per la costruzione di un'Europa più forte, più unita e più capace di essere protagonista nello scenario internazionale. Per queste ragioni confermo il voto favorevole da parte del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3518)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3518, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997) (3518):

<i>(Presenti</i>	<i>407</i>
<i>Votanti</i>	<i>404</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì ... 404).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3516) (ore 18,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni

fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3516)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3516 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3516 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì ...</i>	393).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3516 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ...</i>	408).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3516 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	409
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3516)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una ratifica con un significato concreto importante e al tempo stesso è una ratifica con un forte significato politico. Si tratta di un accordo stipulato a Roma l'8 aprile 1997, completato da uno Scambio di Note in data 26 ottobre e 11 novembre 1999. L'oggetto di questa Convenzione è rappresentato dall'obiettivo di evitare la doppia imposizione fiscale per chi opera economicamente in uno dei due paesi, ma è

residente nell'altro. Si tratta di un accordo tipo stipulato in ossequio ad un accordo quadro predisposto dall'OCSE, redatto nel 1963 e più volte aggiornato. Tale accordo riguarda la sola imposizione sul reddito, con esclusione quindi di quella sul patrimonio. Si tratta, quindi, di un accordo che ha un valore importante dal punto di vista concreto perché vuole intervenire nella dinamica economica dell'Etiopia, vuole incentivare e sostenere lo sviluppo di questo paese e allo stesso tempo è un accordo con un forte significato politico.

Non a caso questo accordo viene dopo un percorso lunghissimo e molto sofferto. Tale accordo doveva essere approvato nella passata legislatura, ma ciò non avvenne non per inerzia del Governo di centrosinistra, ma perché eravamo di fronte ad un conflitto che tardava a trovare una soluzione. Infatti, solo quando tale soluzione — che, sostanzialmente, era intorno alla linea di confine tra Eritrea ed Etiopia — fu trovata, vi fu la possibilità di risolvere questo problema che ci lasciamo da alcuni anni.

Voglio anche sottolineare che la situazione — ora non è presente il sottosegretario Mantica che conosce molto bene la situazione etiopica — non è ancora del tutto tranquilla. Infatti, finita la guerra tra l'Eritrea e l'Etiopia, non si è registrato uno stato di pacificazione all'interno dei due paesi e, in particolare, dell'Etiopia. Dapprima vi è stato uno scontro e un'esplosione del fronte popolare di liberazione del Tigray e ciò ha rappresentato un momento di forte lacerazione di quella classe dirigente che si era candidata a governare; subito dopo vi è stata la scesa in campo degli studenti del mondo universitario, che ha sempre avuto una grande funzione in Etiopia e in tutti i passaggi topici, compresa la fine del regime di Menghistu.

In realtà, l'interno della vicenda etiopica, continuano ad esservi alcuni problemi irrisolti: la corruzione, che continua a trascinarsi; una guerra, che in realtà si pensava di stravincere, (ma le cose non sono andate così) ed infine i 123 mila caduti nel corso del conflitto bellico.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un paese che continua a conservare una situazione di grande instabilità e di grande difficoltà. Di fronte a tale situazione abbiamo due possibilità, due opzioni: o osservare passivamente, con la possibilità che domani possa riprendere un nuovo conflitto ancora più esplicito all'interno dell'Etiopia e successivamente con l'Eritrea — e a tale proposito sono molto interessanti le dichiarazioni dei dirigenti eritrei che guardano con grande preoccupazione quanto sta accadendo in Etiopia — o intervenire attivamente — come si fa attraverso questo accordo —, cercando di avviare a soluzione i profondi problemi di questo paese.

Voglio solo richiamare schematicamente la contraddittoria realtà esistente in tale paese; infatti, si tratta di uno Stato con grandissime difficoltà sociali e instabilità politiche che, tuttavia, presenta alcuni interessanti e significativi indici economici.

Dobbiamo sapere che, dalla caduta del regime dittatoriale nel 1991, l'Etiopia ha conosciuto una crescita economica mai verificatasi in precedenza, con medie annuali di crescita del prodotto interno lordo intorno al 7 per cento. In questo stesso periodo il nuovo Governo ha rimosso una serie di ostacoli allo sviluppo economico del paese, che erano in vigore nel periodo precedente, smantellando il rigido sistema di controllo dei prezzi, riducendo la pressione fiscale ed eliminando alcune restrizioni che impedivano un libero sviluppo dello stesso settore privato. Tuttavia, considerato il bassissimo livello di partenza, con una popolazione in vertiginosa crescita e con un reddito medio *pro capite* annuo tra i più bassi del mondo, la pur elevata crescita economica non ha potuto determinare tangibili miglioramenti nell'insieme del paese.

Quindi, siamo di fronte ad un paese che, pur avendo subito una crescita impetuosa con riferimento agli indici economici, non ha registrato una mutazione della condizione sociale della grande maggioranza della popolazione né una stabilità politica.

L'Italia — come è noto — per ragioni storiche gioca una funzione cruciale per questo Stato e, più in generale, per tutta quella zona dell'Africa. In sostanza, tra gli Stati del nord del mondo, siamo i primi interlocutori economici di questo paese, come dimostrato anche dall'esistenza di programmi di cooperazione.

Siamo il primo paese per quanto riguarda la cooperazione a dono. Quindi, in un contesto faticoso, come quello che ho descritto prima, il nostro paese sta portando avanti una lodevole iniziativa che viene da lontano.

PRESIDENTE. Bisognerebbe che lei concludesse, onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Allora, citerò soltanto i titoli degli argomenti.

Bisogna, dunque, avere chiaro che, per poter contribuire in modo radicale e fattivo al futuro di questo paese, vi sono tre condizioni necessarie. La prima è un intervento sul debito dell'Etiopia, che ammonta ad oltre tre miliardi di dollari e che il Club di Parigi ha già annullato per 400 milioni di dollari. Credo — e il Governo può confermarlo — che lo stesso Governo italiano si accinga ad operare una cancellazione per più di 300 milioni di dollari. Quindi, questo è il primo dei capitoli che abbiamo di fronte e sul quale è molto importante intervenire, se vogliamo dare un futuro al paese e contribuire al suo sviluppo. Il secondo aspetto, che non ci riguarda direttamente quanto a possibilità concreta di operare subito, ma che certamente è nel nostro orizzonte politico, riguarda la politica del Fondo monetario internazionale. Vi è un conflitto esplicito fra il Governo etiopico e il Fondo monetario internazionale. Si tratta di un conflitto che deve essere sanato, in qualche modo, in favore del Governo etiopico.

Signor Presidente, raccogliendo garbatamente la sua impazienza, concludo dicendo che vi è, poi, il problema della cooperazione.

PRESIDENZA. Non la chiami impazienza. Onorevole Crucianelli, lei ha uti-

lizzato cinque minuti in più rispetto al tempo a sua disposizione. La mia pazienza è proverbiale.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, chiudo dicendo che il terzo capitolo riguarda la cooperazione che, però, richiederebbe una sostanziale riforma da parte del nostro Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, questa è una modalità di affrontare il rapporto con l'Etiopia che sta veramente come una parte molto particolare rispetto al tutto. Si tratta di una ratifica su imposte sul reddito e prevenzione di evasione fiscale. Il contenuto tecnico parla di regole che si concretizzano nella stipula di trattati bilaterali, che vengono, poi, recepiti nelle singole legislazioni nazionali con strumenti diversi, a seconda dei modelli costituzionali, derogando alle leggi interne o prevalendo su di esse. Pertanto, nel caso dei soggetti non residenti si applicano le disposizioni previste nella convenzione contro le doppie imposizioni, qualora essa sia stata stipulata con il paese del soggetto non residente, ratificata dai paesi interessati ed entrata in vigore, oppure le disposizioni previste dalla legislazione nazionale, se rispetto a questa sono più favorevoli.

Può anche accadere che l'accordo bilaterale o multilaterale prenda in considerazione solo alcuni dei redditi del non residente; in questo caso, si avrà un regime integrato fra la legge nazionale e la convenzione internazionale. Nel caso, invece, di persone fisiche o giuridiche fiscalmente residenti in Italia, si applica il principio della tassazione del reddito mondiale ovvero dell'attrazione di tutti i redditi ovunque prodotti nella base imponibile ai fini dell'imposizione in Italia. Questo è — come dire — il tipo di filosofia che

sta alla base di questa ratifica, sulla quale preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita.

Vorrei citare un solo elemento relativo al contesto, sul quale mi ha già preceduto il collega Crucianelli: siamo ancora ai frutti avvelenati del dopo Menghistu. Siamo a un conflitto dolorosissimo — quello tra Etiopia ed Eritrea — che continua a dare i suoi frutti avvelenati. Peraltro, soldati italiani sono presenti in quella zona con compiti di interposizione su quel confine. Ricordo che in proposito, alla vigilia della guerra, vi fu una drammatica missione della Commissione esteri del nostro Parlamento che, *in extremis*, tentò di evitarla intavolando una serie di colloqui con i Presidenti delle due Repubbliche. Purtroppo il risultato non fu quello sperato e, pur essendovi anche un avallo della Commissione europea, prevalse la voglia di guerra tra due attori leader della medesima etnia, che pure avevano condotto insieme la battaglia, la guerra partigiana contro Menghistu. Tale volontà, come al solito, non ha risolto alcuno dei problemi, i quali sono stati tutti rimandati.

Accanto a tutto questo, vi è una situazione che vede le sue radici anche nell'abbandono delle campagne; credo che, da questo punto di vista, e in assoluto, Addis Abeba sia una delle capitali più disastrose del mondo. Si tratta di una situazione che si accompagna anche ad una persistente siccità, peraltro in un paese ancora afflitto da un'agricoltura estremamente primitiva. Al riguardo si pensi alla mancanza di opere di canalizzazione, in un altipiano che pure vede presenti le sorgenti del Nilo.

Siamo di fronte ad un coacervo di contraddizioni rispetto al quale un trattato — soprattutto per la materia trattata — è piccola cosa, anche se si tratta sempre di una modalità di rapporto.

Ecco perché annuncio il voto favorevole del mio gruppo che intende aiutare il Parlamento — richiamandone l'attenzione — rispetto ad una delle tragedie delle quali meno si parla e che però ha una consistenza davvero drammatica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo per pochi secondi anche per non uscire dal seminato. Oggi stiamo discutendo un accordo riguardante gli aspetti fiscali, non ci stiamo riferendo a tutto lo scibile umano, né all'intera opera di aiuti e collaborazioni nei confronti dell'Etiopia o degli altri paesi facenti parte del Corno d'Africa.

Vorrei, non solo preannunciare il voto favorevole del mio gruppo, ma anche sottolineare la necessità di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità, a cominciare dai massimi esponenti della Repubblica o del regime etiope. Infatti, a fronte della necessaria assistenza all'Etiopia, manifestatasi per l'ennesimo stato di calamità, per l'ennesima siccità e per l'ennesima mancanza di quantità minime di alimenti per la popolazione ivi residente, va anche fatto presente che vi sono delle primarie responsabilità di quel Governo, assolutamente non organizzato. Infatti, anche nel passato, purtroppo, si sono verificate delle situazioni assolutamente criticabili.

Quindi, dal nostro punto di vista, dobbiamo senz'altro aiutare l'Etiopia, ma dobbiamo anche pretendere da parte del Governo etiope una trasparenza nella gestione degli aiuti e nell'organizzazione dello Stato per evitare che l'aiuto venga sprecato dal verificarsi di oggettive situazioni sul territorio non a vantaggio dei cittadini di quella nazione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3516)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3516, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999) (3516):

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ... 399).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001 (3538) (ore 18,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3538)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì ... 397).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	403
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì ... 403).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	396
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì ... 396).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3538 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì ... 398).*

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3538)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, sarò laconico questa volta anche se non credo sia stato logorroico negli interventi precedenti.

PRESIDENTE. No, è stato molto bravo.

GIOVANNI BIANCHI. Siamo di fronte alla ratifica dell'accordo Italia-Russia sulla cooperazione giovanile. Come emerge dalle considerazioni espresse in precedenza, anche in termini bilaterali, che riguardano il destino della Russia ed insieme il destino di un'Europa non isolazionista, memore, lo ripeto, delle sue radici occidentali, credo si tratti di un discorso che non può non accompagnarsi a quello sulle nuove generazioni.

Il riferimento ai giovani è una giaculatoria normale e, a volte, perfino scontata e tediosa; in questo caso di giaculatoria non si tratta perché si intende, invece, favorire il mantenimento e lo sviluppo delle iniziative che possono essere realizzate mediante soggiorni di scambio tra gruppi di giovani italiani e russi; si tratta di una costante del mondo giovanile, di una modalità di conoscenza che ha anche

una grande radice culturale europea, da Cartesio a quanti ci hanno insegnato che uno dei primi mezzi di conoscenza è viaggiare e non mi riferisco al turismo attuale (si cerca di ritrovare ovunque nel mondo le medesime cose di casa o di una certa casa, quasi con una coazione a ripetere). L'interscambio resta una delle modalità di conoscenza. Questo deve essere trasmesso ai giovani; che in merito a ciò vi sia anche un asse Roma-Mosca e non soltanto quello storico, che non mi fa dispiacere, quale quello Berlino-Mosca, mi sembra sia uno degli aspetti sui quali riflettere ed operare nella quotidianità. Aiutare i giovani in questo senso mi pare un fatto scontato, ma non banale. Per tali motivi, esprimeremo voto favorevole sulla suddetta ratifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra, vorrei ricordare che esisteva già un accordo sulla cooperazione in ambito giovanile fra Italia e Russia che risaliva al 1989. L'accordo che stiamo per ratificare aggiorna e sostituisce quel precedente accordo, dopo 12 anni di discreto e positivo funzionamento dello stesso. L'accordo reca la data del gennaio 2001; la ratifica è relativamente tempestiva, se si tiene conto del fatto che l'iter del procedimento di ratifica non si è potuto avviare a causa della campagna elettorale e del voto delle precedenti elezioni che hanno dato inizio alla nuova legislatura.

Nel merito, l'accordo, che ha il significato politico ricordato dall'onorevole Giovanni Bianchi, promuove ed incentiva gli scambi giovanili all'interno della più complessiva cooperazione bilaterale in materia di gioventù interna all'Unione europea, fra i singoli paesi dell'Unione europea e tra questa e la Russia. L'accordo avrà la durata di cinque anni ma, come già in passato, è tacitamente rinnovabile.

Concludo questa breve dichiarazione di voto segnalando anche in questo caso come tale tipo di accordo richiami il tema delle ratifiche. Accordi bilaterali simili di cooperazione in campo giovanile esistono in molti altri paesi. Essi hanno oramai uno schema consolidato, e, d'altra parte, anche questo accordo rappresenta una delle attuazioni della più complessiva collaborazione con la Russia, che ha avuto un momento centrale con il trattato di amicizia del 14 ottobre del 1994. Probabilmente, una normativa quadro sulle ratifiche potrebbe consentire un'analisi più approfondita ed anche un'attività più celere nella ratifica da parte del Parlamento di accordi che unanimemente vengono condivisi e sui quali i governi lavorano, al di là delle singole maggioranze. In questo senso, ribadendo il voto favorevole sul provvedimento, mi auguro che si arrivi a valutare quali possano essere le normative quadro adeguate per le attività di ratifica di accordi internazionali sia bilaterali sia multilaterali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che si possa essere un po' tutti stufi di questo dibattito. Tuttavia, se qualcuno di voi ha avuto modo di leggere l'accordo, al quale peraltro non si può essere contrari, si renderà conto che, se domani esso venisse pubblicato su qualche quotidiano scandalistico, nascerebbero nei nostri confronti i peggiori commenti.

Se avete letto la relazione tecnica allegata — lo dico soltanto perché ne resti memoria —, questo è il contenuto degli accordi: si prevedono un viaggio di 15 esperti per la durata di dieci giorni in Russia, naturalmente in *business class* per un totale di 35 mila euro, l'organizzazione di *tourné* per 70 mila euro, non specificate, il pernottamento per cinque giorni per 4 funzionari per un costo di 12 mila euro; fine dell'accordo!

Se questa è la formula tecnica con la quale vengono presentati questi accordi,

sui quali siamo tutti d'accordo, ci rendiamo conto che il contenuto del disegno di legge è perlomeno opinabile, non dico criticabile. Secondo me, è validissimo il concetto che occorre organizzare questo scambio fra culture e prevedere contributi parziali nei confronti di chi organizza tali scambi, ma non mi sembra del tutto logico che il contenuto pratico del disegno di legge consista soltanto nel pagare alcuni funzionari che dall'Italia si recano in Russia o viceversa. (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente della Commissione esteri non può non rallegrarsi del fatto che siano state interamente dedicate alla discussione di temi di politica internazionale tre ore e mezza di tempo; soprattutto si rallegra del fatto che l'obbligo di essere presente per il voto abbia consentito di avere su questi temi una platea che non ho mai visto, per la verità, nemmeno quando l'altro giorno vi è stata l'esposizione del Vicepresidente del Consiglio dei ministri sui lavori della Convenzione europea.

Esprimo quindi un rallegramento, ma anche un ringraziamento in modo particolare all'onorevole Calzolaio, dal momento che mi sembra che questi abbia formulato una proposta che è degna di una riflessione.

Credo che molti temi, compresi quelli a cui questa sera abbiamo dedicato tanta attenzione, debbano essere esaminati dal Parlamento attraverso altre procedure. Infatti, come voi sapete, una discussione si è già svolta in sede di Commissione — naturalmente con pochi presenti, occorre dire —, mentre oggi, con più presenti, se ne è svolta una seconda.

Mi chiedo se tutti i contenuti, al di là dei significati simbolici che quasi tutti hanno, meritino un impegno, uno sforzo, un impiego del tempo, quale quello che questa volta vi abbiamo dedicato. Quindi, raccolgo la sollecitazione dell'onorevole Calzolaio, ma devo anche aggiungere, visto che l'occasione ha fornito a molti il motivo per discutere sul significato degli accordi — in modo particolare di quelli bilaterali, come sono tutti quelli che oggi abbiamo esaminato —, che tutto questo lavoro ha come scopo quello di accrescere la conoscenza tra i popoli e attivare il contributo che i giovani, in modo particolare, possono dare alla conoscenza reciproca, soprattutto in quei paesi. È molto importante, ad esempio, un punto che, a proposito dell'accordo fra l'Italia e la Federazione russa, è stato forse trascurato da molti e cioè che vi saranno dei seminari anche per la conoscenza dei nostri rispettivi sistemi politici parlamentari, cosa che mi sembra estremamente utile per i nostri giovani, come per i giovani russi.

Ritengo pertanto che il nostro lavoro oggi sia stato positivo. Ma questo lavoro ci permette soprattutto di sollecitare una attenzione ancora maggiore verso gli accordi multilaterali e, di conseguenza, verso le istituzioni multilaterali, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite e, naturalmente, l'Unione europea e l'alleanza militare alla quale partecipiamo. Su questo mi pare sarebbe necessario fare dei dibattiti ed esprimere delle prese di posizione, come abbiamo oggi fatto in quest'aula.

Tutto ciò, ripeto, non toglie nulla ai colleghi che in Commissione hanno dato il loro contributo nella preparazione di questo dibattito. Ieri io ho sostituito quasi tutti i colleghi che già avevano dato il loro contributo svolgendo la relazione per l'Assemblea. Oggi sono intervenuti molti colleghi, in modo particolare dell'opposizione, giungendo — così mi sembra — a quello che, quasi involontariamente, è stato un dibattito sulla politica estera dell'Italia, politica estera che, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda questo Governo, è incentrata su tre obiettivi principali: il rafforzamento della pace — e questo lo

vedremo anche nelle fasi più calde di questa stagione politica — l'unità dell'Europa (perché su questo credo che dobbiamo ragionare in modo da salvaguardare questo bene che ha permesso al nostro continente di diventare quello che è diventato) e la collaborazione con gli Stati Uniti d'America, che mi sembra resti una delle essenziali contribuzioni che possono essere date ai grandi valori dei quali abbiamo parlato anche oggi.

Colgo l'occasione per ringraziare, in modo particolare, coloro che sono intervenuti, ma anche per indicare un metodo forse nuovo che è necessario attuare in questo Parlamento per la discussione di grandi temi internazionali, soprattutto quando si tratta del bene più importante e più significativo che è il valore della pace, della libertà e della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3538)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3538, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001) (3538):

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì ...</i>	407).

Per un richiamo al regolamento
(ore 18,38).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, tengo a porre adesso una questione che riguarda un po' tutta l'Assemblea. Si tratta degli articoli dal 128 al 139 del regolamento, che disciplinano lo svolgimento delle interpellanze, delle interrogazioni a risposta orale, delle interrogazioni in Commissione e delle interrogazioni a risposta scritta.

Il tema che vorrei porre, signor Presidente, non riguarda un atto di sindacato ispettivo da me presentato, ma è una questione di ordine generale e riguarda atti presentati sia da colleghi della maggioranza sia da colleghi dell'opposizione. Riguarda il rapporto e la correttezza del Governo nei confronti della Camera e parzialmente anche la Presidenza della Camera relativamente al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Signor Presidente, a differenza di ciò che avviene per altri atti importanti discussi in quest'aula come le mozioni (infatti, la qualità del lavoro svolto in quest'aula è effettivamente elevata: abbiamo discusso 104 mozioni su 168 presentate, pari al 61 per cento; si tratta, quindi, di una percentuale sicuramente elevata), esiste un problema, che ritengo grave, riguardante i tempi di risposta agli atti di sindacato ispettivo da parte del Governo (è qui presente il rappresentante del Governo e credo che possa raccogliere questo grido di allarme).

Signor Presidente, con riferimento al numero di risposte fornite ai deputati interroganti ed interpellanti, se facciamo un raffronto tra questa e la passata legislatura (ovviamente, prendendo in considerazione lo stesso periodo), otteniamo un quadro abbastanza emblematico: in questa legislatura sono state fornite 413 risposte ad interpellanze contro le 421 della pas-

sata legislatura. Le interrogazioni a risposta orale, invece, sono 800 in questa legislatura contro le 945 della passata. Le interrogazioni a risposta in Commissione, in questa legislatura, sono 978 contro 1.353 della passata. La cosa più grave riguarda le interrogazioni a risposta scritta, quelle in cui non esiste un rapporto con la Presidenza della Camera ma un rapporto diretto tra il deputato interrogante ed il Governo. In questa legislatura, Presidente, sono state fornite 1.915 risposte ad interrogazioni a risposta scritta di colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione contro le 4.818 fornite, nello stesso periodo, nella passata legislatura. Nella scorsa legislatura, quindi, ne sono state fornite più del doppio! Questo — lo ripeto — è un rapporto diretto che si instaura tra il deputato interrogante ed il Governo; la Presidenza della Camera non ha responsabilità se non quella di sollecitare il Governo a fornire le risposte, anche secondo quanto stabilito dall'articolo 134 del nostro regolamento; esso dispone che se il deputato chiede una risposta scritta, entro 20 giorni il Governo deve fornirla e comunicarla al Presidente della Camera. Il nostro regolamento parla chiaro e non credo che, su questo punto, il Governo rispetti gli atti di sindacato ispettivo.

Non voglio dilungarmi Presidente, tuttavia le indico la cifra complessiva: in questa legislatura, sono state fornite risposte a 4.106 atti di sindacato ispettivo contro le 7.537 della tredicesima legislatura: quasi il doppio.

Signor Presidente, si tratta di un problema di rapporto tra la Camera e tutto ciò che noi rappresentiamo attraverso un atto di sindacato ispettivo. A volte, le risposte arrivano con un tale ritardo che il problema posto o non è più risolvibile o è venuto meno il senso dell'atto di sindacato ispettivo. Le pongo questo problema (credo a nome anche di altri colleghi della maggioranza che attendono risposte da parte del Governo), Presidente, perché dietro un atto di sindacato ispettivo spesso vi sono sollecitazioni di cittadini o sollecitazioni territoriali riguardanti il territorio che, in qualche modo, ci ha eletto a